

Il Messaggero Veneto

Caro estinto, il caso finisce davanti al Tar

Tavagnacco, le imprese di onoranze funebri contestano la delibera comunale: 34 i ricorsi davanti ai tribunali di Fvg e Lazio

di Alessandro Cesare

TAVAGNACCO. E' guerra aperta tra Comune di Tavagnacco e imprese di onoranze funebri. Il tentativo dell'amministrazione di calmierare e rendere più trasparenti i prezzi dell'industria del "caro estinto" attraverso una convenzione, ha provocato la dura reazione delle imprese che operano in Fvg. Ecco perciò che contro la delibera del Comune sono arrivati due ricorsi al Tar: uno della ditta Caruso di Feletto indirizzato al Tribunale amministrativo di Trieste; l'altro, sottoscritto da 33 imprese delle province di Udine e Pordenone, presentato al Tar del Lazio. La legittimità dell'atto approvato dalla giunta Pezzetta sarà quindi stabilita in un'aula di giustizia. L'intento del Comune Tutto nasce dall'assessore Aligi Di Biaggio. E' lui che ha proposto la stipula di una convenzione tra amministrazione e imprese di pompe funebri per offrire ai cittadini l'opportunità di poter usufruire, per libera scelta, di un servizio a tariffe agevolate e trasparenti per i funerali sul territorio comunale. Atto da subito osteggiato dagli addetti ai lavori, che ha spinto il Comune a chiedere un parere all'Autorità garante di concorrenza e mercato. Incassato l'ok e dopo aver apportato alcune modifiche al testo originale, la giunta ha approvato lo schema di convenzione nell'ottobre 2013.

Fioccano i ricorsi Il primo a rivolgersi al Tar del Fvg, il 12 dicembre 2013, è Aldo Basso per le Onoranze funebri Caruso, ricorrendo contro il parere espresso dall'Autorità garante della concorrenza e contro la delibera con lo schema di convenzione licenziata dal Comune, considerandoli illegittimi. Ricorso ripreso da altre 33 imprese e girato al Tar del Lazio, chiamando in causa violazioni di legge ed eccessi di potere.

Il Comune non cede L'amministrazione di Tavagnacco non ha intenzione di fare passi indietro. Anzi, si difenderà dinnanzi al Tar. Tre i punti su cui il Comune intende porre l'accento per motivare la bontà della sua delibera: l'ente non si assumerà l'esercizio diretto del servizio di pompe funebri, la convenzione non costituisce un appalto del servizio funerario, ma un'intesa fra le parti, le imprese aderenti alla convenzione non godranno esclusive per i servizi funebri nel Comune. Convenzioni di questo tipo già esistono in altre parti d'Italia, ma non (ancora?) in Fvg.